

Il Paese di domani

Isee, Iva e «obiettivo terzo figlio» Il patto dei leader per la natalità

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Ora è tempo di un Patto per la natalità. Un patto che metta fine alle contrapposizioni sulla famiglia, soprattutto all'interno della politica. Nella seconda e ultima giornata degli Stati generali per la natalità tutti d'accordo che un figlio cambia il senso della vita e che è un investimento sul futuro. Anche i rappresentanti dei partiti. E proprio dal segretario Pd Enrico Letta arriva la proposta, rivolta alla viceministra dell'Economia Laura Castelli, di «rivedere l'Isee per il tema dell'assegno unico. Credo che sia maturo il tempo», perché è squilibrato. Accanto alla necessità che l'Italia sulla natalità «si dia due obiettivi: terzo figlio come regola e integrazione dei bambini nati fuori dall'Italia e che diventino italiani». Altro passaggio fondamentale, secondo Letta, è fare in modo che trovino la propria indipendenza e-

conomica presto, e dunque escano di casa a 25 anni, perciò «basta tirocini gratuiti». Ma è in particolar modo sulla revisione dell'indicatore sulla situazione economica dei nuclei familiari che l'idea del segretario dem trova d'accordo la vice responsabile del dicastero in via XX Settembre. Annunciando già durante l'intervento di Letta, Castelli torna sull'argomento a margine dell'evento: «Penso si debba fare. L'Isee, così com'è strutturato, non è più attuale. È uno stru-

mento che va rivisto in alcuni aspetti, soprattutto se pensiamo all'assegno unico. Lavoriamoci per migliorarlo». Anche se, con la revisione dell'Isee, aumenterebbero anche gli importi dell'assegno unico e dunque la spesa pubblica per questa misura, che nel 2022 vale 15 miliardi di euro. Inoltre la neo mamma M5s ipotizza anche, come contributo alla genitorialità, di «ridurre l'Iva sui prodotti dell'infanzia», ricordando che «entro luglio dobbiamo comunicare alla Ue

quali sono i prodotti che scegliamo per chiedere agevolazioni». Da qui un invito: «Facciamo una campagna per portare al 4% l'Iva su tutti i beni dell'infanzia». E rivolgendosi ai politici seduti vicino a lei - Letta, Rosato, Calenda, Ronzulli - aggiunge: «Facciamolo insieme». Poco prima era stata la presidente di Fdi Giorgia Meloni a toccare il tema della necessità di «un piano imponente sulla maternità», perché il tema della natalità per lei non si affronta

«solo con un provvedimento», ma stabilendo le priorità. Prima Meloni si concede una nota intima, «mi chiedo perché ho avuto una figlia così tardi...». Poi aggiunge: «Nel Pnrr la priorità strategica della crisi demografica «non c'è ed è un problema anche per l'Europa, che non ha un piano famiglie». Di «strategia di lungo termine» parla pure l'azzurra Licia Ronzulli, sottolineando come sia «un peccato che il Pnrr non preveda un apposito capitolo sull'infanzia». Certo ci sono 4,6 miliardi per gli

asili nido, ma «un intero capitolo avrebbe avuto un impatto più chiaro e più immediato». Torna invece sull'argomento, accennato poco prima da Letta, della natalità legata all'indipendenza economica dei giovani il segretario di Azione Carlo Calenda, per cui occorrerebbe «tagliare le tasse sotto i 25 anni e ridurle del 50% fino a 30. Avrebbe un costo di 4,6 miliardi e farebbe recuperare a questa generazione il gap sugli stipendi». Con il Family act, ricorda infine il coordinatore nazionale di Italia Viva Ettore Rosato, «gli strumenti per invertire la tendenza sulla natalità ci sono, bisogna avere la volontà politica di metterci le risorse nella legge di Bilancio». Guarda infine a Budapest il segretario della Lega Matteo Salvini: «In Ungheria da qualche anno funziona la legge per la natalità, che si fonda su prestiti a tasso zero e mutui agevolati per chi si sposa e fa figli. Perché non dovrebbe funzionare da noi?».

L'EVENTO

Letta, Castelli, Meloni, Rosato, Salvini, Ronzulli, Calenda siglano gli impegni degli Stati generali. Le proposte: aumentare il contributo per i figli, meno tasse sui beni per l'infanzia

Letta: adesso «lus culturae»
Tajani: prima serve identità

«Il mio tempo alla guida del Pd sarà stato positivo, se noi non avremo approvato lo lus culturae e lo lus scholae». Non usa mezze misure, dal palco di Demos, il segretario dem Enrico Letta, sottolineando ancora una volta «quanto il Paese sia indietro su questo punto». Ma, dallo stesso palco, risuona la cautela sul tema del coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani: «Prima di arrivare allo lus culturae bisogna avere una forte identità di valori».

Amato: doppio cognome, intervengano le Camere

Dopo la sentenza della Consulta che ha ritenuto «discriminatoria» e «lesiva» dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre, il presidente Giuliano Amato ha dichiarato che adesso la questione è di competenza del legislatore. «Noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare - ha spiegato Amato in un'intervista a Rai Parlamento - il fatto che, in assenza di accordo tra i coniugi, sia automatico il cognome del padre, è un residuo che, quando fu riformato il diritto di famiglia negli anni 70, è rimasto fuori». Secondo il presidente della Corte costituzionale, però, vanno considerate anche le possibili complicazioni. La sentenza «riguarda l'attribuzione del cognome che ancora non sia avvenuta, ma se viene voglia a chi è nel passato di cambiare il proprio cognome, ecco il legislatore può dire qualcosa anche su questo». (F. Mass)

L'APPELLO DEL PONTEFICE

Il Papa: «Ancora molte famiglie soffrono per mancanza di casa, di lavoro e di pace»

La vita familiare «è oggi più che mai provata». Tante famiglie, ricorda il Papa, «soffrono la mancanza di lavoro, di un'abitazione degna o di una terra dove vivere in pace, in un'epoca di grandi e rapidi cambiamenti. Queste difficoltà ricadono sulla vita familiare, generano problemi relazionali. Ci sono

tante «situazioni difficili e famiglie ferite». La stessa possibilità di costituire una famiglia oggi è spesso ardua e i giovani trovano tante difficoltà a sposarsi e ad avere dei figli». Per questo bisogna tornare a guardare alla famiglia come «il primo luogo in cui vivere la fede e l'amore reciproco». Lo ha detto ieri il

Papa ricevendo in udienza i partecipanti al convegno internazionale di Teologia morale in corso alla Gregoriana, nell'ambito dell'anno dedicato all'«Amoris Laetitia». In famiglia, infatti, «i coniugi e i figli sono chiamati a cooperare nel vivere il mistero di Cristo nel quotidiano, attraverso la preghiera e l'amore».

L'IPOTESI

Un indicatore "light" pensato per rafforzare l'Assegno unico

Durante gli Stati generali della natalità i leader politici hanno accennato all'ipotesi di «riformare l'Isee». In realtà, l'ipotesi allo studio è quella di creare un Isee ad hoc (di prestazione) per l'Assegno unico. Un indicatore «light», cui potrebbero essere sottratte alcune voci (la prima casa, il risparmio sino a una determinata cifra, borse di studio...). L'effetto sarebbe quello di aumentare l'assegno per figlio mensile a chi ha un Isee medio e medio-alto e potrebbe essere stato svantaggiato nel passaggio dal vecchio al nuovo regime. Di certo prima di arrivare alla soluzione occorrono alcuni dati: non solo quante famiglie decidono di rinunciare a prescindere all'Assegno (e quante risorse resterebbero quindi non spese), ma soprattutto quanti nuclei effettivamente hanno incassato meno di quanto incassavano dal vecchio regime degli assegni e delle detrazioni. (M. Ias.)



INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL FORUM E DELLA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ

«Ecco come cambiare rotta Subito, il tempo è scaduto»

ARTURO CELLETTI

Gigi De Palo, sono sette anni che insiste sul tema della natalità... E continuerò. Per i miei figli. Per tutti i giovani. Perché non si dica mai che ci siamo rassegnati. Potremo anche non riuscirci, ma nessuno mai potrà dire che abbiamo rinunciato a giocare la partita decisiva per questo Paese. I leader politici l'hanno ringraziata per essere riuscito a mettere al centro del dibattito un tema così complesso.

La sfida di questi sette anni è stata ridare dignità e centralità al tema "famiglia". Purtroppo le battaglie ideologiche, anche per colpa di alcuni ambienti cattolici, avevano rovinato e svilito la famiglia. La fatica è stata quella di incontrare tutti i leader dei vari partiti italiani e convincerli a fare squadra e a votare compatti. Prima per l'assegno unico, poi per il Family Act. Ora dobbiamo insistere e mostrare che ci può essere unanimità anche sulla natalità. Abbiamo ascoltato parecchie proposte. Ce n'è una che meriterebbe una corsia preferenziale?

Mi sembra di aver visto una totale convergenza sulla modifica dell'Isee. Finalmente. Farlo prima della fine della legislatura sarebbe un grandissimo segnale per le famiglie. Noi abbiamo sempre nel cassetto il Fattore Famiglia. Se si deve cambiare l'Isee facciamolo come si deve, valorizzando seriamente il peso dei figli. Una cosa è certa: da ieri pomeriggio siamo al

lavoro per questo obiettivo. Già abbiamo fatto le prime telefonate: non possiamo aspettare un secondo di più.

Altri spunti su cui lavorare?

Ho ascoltato tante proposte convincenti. Ma ora bisogna tradurre le parole in fatti. Subito. Perché tra dieci anni in Italia crollerà tutto. Asili nido, congedi parentali, detassazione delle giovani generazioni sono cose buone ma siamo a un punto di non ritorno dove serve uno choc vero. E una forte consapevolezza collettiva: se non invertiamo la rotta prima crollerà il sistema pensionistico. Poi il welfare. Poi chiuderanno migliaia di scuole. Poi ci saranno comuni italiani abbandonati. Poi - la cosa più grave - crollerà la sanità e diventerà a pagamento. E allora non è più il momento delle scorciatoie: non si può curare un tumore con un antidolorifico.

Non le sembra di esagerare? No. I numeri sono terribilmente neri. Come sono nere le analisi dell'Istat da almeno vent'anni. E da vent'anni non succede puntualmente nulla. C'è un pensiero comune: ci penserà quello che viene dopo. È lo stesso approccio che abbiamo con l'ambiente. I numeri, i dati, adesso anche le immagini sono chiare: stiamo distruggendo la terra, i ghiacciai si stanno sciogliendo, il mare è sempre più inquinato, l'acqua potabile diminuisce ogni giorno di più... Ma non c'è un vero cambio di passo. Aspettiamo. Facciamo riunioni dei grandi della terra che alla fine portano sempre ad uno sconcertante nulla di fatto. Ci diamo obiettivi ambiziosi e, puntualmente, riusciamo a farli fallire.

Lei che cosa propone? Creare un commissario per la natalità. Magari dando un portafoglio al ministro della Famiglia affinché abbia un peso più grande. Poi fisserei un obiettivo: raggiungere in dieci anni quota 500mila nuovi nati. Vado avanti. Miglioriamo l'assegno unico mettendoci ogni anno uno o due miliardi per arrivare ai livelli della Germania. Modifichiamo, come detto, l'Isee e iniziamo a fare una narrazione anche a livello istituzionale che parli della famiglia come risorsa e non come problema. Il tutto dando seguito a quanto già inserito in Pnrr relativamente agli asili nido e al lavoro di giovani e donne.

Un pacchetto per svoltare? Con questo approccio sistemico le cose non solo cambiano, ma si crea una mentalità nuova. Ricevo ogni giorno centinaia di messaggi di famiglie che ringraziano perché con l'assegno unico, per la prima volta lo Stato ha fatto sentire che non sono sole, che ha fiducia in loro. Questo non è assistenzialismo, ma sussidiarietà.

Cosa le resta di questa due giorni? Abbiamo provato a coinvolgere tutto il sistema Paese sul tema natalità. E ora posso dirlo: ci siamo riusciti. Capi di grandi aziende, sportivi, medici, scrittori, attori hanno raccontato la bellezza della genitorialità. E hanno mandato un messaggio stupendo: nonostante la fatica, nonostante la complessità, vale la pena mettere al mondo un figlio perché è più bello che difficile.



De Palo: «Serve un commissario per la crisi demografica e il ministero deve avere un portafoglio»

L'analisi MASSIMO CALVI

NARRARE LA FAMIGLIA AIUTANDOLA DI PIÙ

Serve una nuova narrazione della famiglia? Un racconto, come si dice sempre più spesso oggi, che aiuti i giovani a capire che sì, "si può fare" - così recita lo slogan degli Stati Generali della Natalità 2022 - ma soprattutto che "ce la si può fare" a realizzare il desiderio di famiglia nonostante le tante difficoltà? Probabilmente sì, occorre trovare parole nuove, e serve che in Italia la politica impari a osare molto di più quando affronta il capitolo-famiglia. Prima di costruire il nuovo andrebbe però smontato qualche pezzo della narrazione attuale, che parla di una crisi climatica che i grandi del mondo faticano a contrastare, della guerra che arriva fino in Europa, di una crisi demografica che renderà sempre più difficile sostenere le pensioni, la sanità, il debito pubblico, di una pandemia senza fine... Tutto vero, drammaticamente vero, ma anche tutto narrato come se non vi

fosse una speranza possibile, mentre non è così. Prendiamo la crisi climatica, ad esempio, che molti continuano a correlare in modo scorretto alla crescita della popolazione, mentre semmai è vero il contrario: aumento delle emissioni e calo delle nascite sono figlie della stessa deriva che ha visto diverse generazioni avanzare nella società e vivere negando il futuro ai figli compiendo scelte di vita economicamente e ambientalmente insostenibili. Il futuro rubato, per dirla in altri termini, non è il bambino che nasce, ma l'adulto che non diventa mai veramente genitore, nemmeno se ha figli, e vive nell'illusione del consumo infinito delle risorse in virtù di un individualismo patologico e autolesionista.

Di narrazione si è parlato ieri in uno dei panel degli Sgdn, riproponendo molti dei temi sui cui ci si confronta da tempo: dalla difficoltà che le donne ancora incontrano sul lavoro quando diventano madri all'ansia di non essere in grado di offrire il meglio ai figli che verranno, dalla mancanza di sostegni strutturali al

rischio di impoverimento dopo la nascita di un figlio, mostrando però al contempo tutta la bellezza e la poesia che una vita familiare restituisce. Ed è qui che la palla andrebbe raccolta dalla politica, nel momento in cui è necessario rompere lo schema e non accontentarsi di varare misure come l'Assegno unico o di approvare leggi delega come il Family Act, interventi fondamentali e capaci di avviare un percorso importante, ma che in realtà doveva incominciare 20 anni fa, mentre oggi serve molto, ma molto di più. La vera narrazione nuova sulla famiglia dovrebbe partire proprio da qui. Da una classe politica che assume il coraggio di essere guida del cambiamento e incomincia a varare provvedimenti ad altissimo impatto e in grado di comunicare (raccontare) a tutte le famiglie e a tutti i potenziali genitori che "si può fare", che avere un figlio o formare un nucleo numeroso non sarà mai un problema perché la comunità è pronta a mettere al primo posto, sempre, in ogni provvedimento, il sostegno alla natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA